

La Sla e quelle vite più che degne

Bergonzoni: non sono loro ad essere eroi, ma noi dei "sotto-umani"

■ Eroi. Qualcuno li chiama così. "Sbaglia", suggerisce con voce pastosa Alessandro Bergonzoni, attore, scrittore, slalomista dei costrutti sintattici. «Siamo noi che siamo "sotto-umani"», ardisce. Di fianco ha Gian Piero Steccato, 57 anni, chiuso nella gabbia feroce del locked-in: non parla, non vede, muove impercettibilmente un labbro. Ha voglia di vivere, però. Una voglia inguaribile, fatta di persone care, di amici, di sentimenti, ma anche di arrabbiature, di umori. Gian Piero non è diverso. Lui, rammenta sorridendo l'artista bolognese, "è". «Possibile - si chiede l'artefice di Madornale 33 - che per arrivare all'essenza si debba conoscere il danno? Parliamo di cittadini, di padri, di madri, mai dell'essere, di ciò che siamo prima di tutte queste cose. Ecco, si dovrebbe costituire un'associazione di sani, dove, a bocce ferme, si elabora il tema della diversità, dell'uguaglianza, della paura».

Parte dall'alto, Alessandro. Dall'ontologia, dall'essere in quanto tale. E' uomo, è donna, respira, pensa. E' l'enorme, differente, davvero, da ciò che indicano le norme. L'ha fatto ieri, nell'auditorium di Santa Maria della Pace, nella serata organizzata da Svep in occasione della presentazione del libro di Massimo Pandolfi, caporedattore de Il resto del Carlino, "L'inguaribile voglia di vivere". Un testo che racconta varie storie di persone colpite da Sla, sclerosi laterale amiotrofica, patologia che riduce i corpi in immobilità. "Prima di venire qui - confida l'autore del volume - sono stato a casa di Gian Piero. Sono state due ore piacevolissime. Lui è una persona con i suoi pregi, i suoi difetti, la sua grandezza. E' vero, a volte si ha la tentazione di avere una sorta di pietismo: ma è vita, a tutti gli effetti".

In seguito, prende la parola Mario Melazzini, medico, presidente dell'Aisla, sodalizio dedicato alla Sla, malattia neurodegenerativa di cui egli stesso è colpito: "Purtroppo - fa notare - c'è il concetto radicato che alcune condizioni rendano indegna l'assistenza. Siamo sicuri che tutte le



L'incontro tra Gian Piero Steccato e Mario Melazzini (foto Cravedi)

persone che chiedono di interrompere la propria vita lo facciamo spinte da un razionale e logico pensiero, oppure perché legate a condizioni rinunciarie di un abbandono a sé stessi?". Il messaggio, lucido, brillante, infu-

nito di speranza prosegue: "La vita non va scoperta solo se incontriamo la malattia - continua il primario del Day hospital oncologico Maugeri di Pavia -; vivere non è solo "scalare le montagne".

Steccato

«Il libro? Un segno di attenzione che mi riempie di orgoglio»

Si affida a carta ed inchiostro, Gian Piero Steccato, per salutare i presenti all'incontro per l'uscita del libro L'inguaribile voglia di vivere. Un messaggio radioso, letto dalla figlia: "Sono molto felice di essere fra di voi, e non nego che mi lusinga l'essere protagonista di uno dei racconti di Massimo Pandolfi. Già, perché non è proprio ovvio che le vicende di un "malato" come me siano considerate potenzialmente motivo d'interesse per un qualunque individuo. Possiamo senz'altro essere interessanti " clinicamente " per gli addetti ai lavori, ma che ci fosse qualcuno disposto a darci voce per appassionare i comuni mortali, non me l'aspettavo. Massimo è uno scrittore coraggioso, lo ringrazio non solo per la sua amicizia, per avermi preso in considerazione senza che neppure ci conoscessimo, ma anche per avermi permesso di "venire fuori" come sono nella quotidianità un po' rompiscatole e puntiglioso! Grazie a Bergonzoni, grande amico e uomo semplice, grazie allo Svep per l'ospitalità e la disponibilità dimostratami".

Chiude Bergonzoni, pragmatico, sull'assistenza. E se si cominciasse a pensare al devastante, al grande, al complesso, da "normali"? "Bisogna farlo. Ecco perché lo Stato, usando una metafora, non può dare a chi è in condi-

zioni d'immobilità "una macchietta", e poi dire: "Il volante te lo dà la famiglia, il cambio gli amici, i sedili la beneficenza". No, diamo la possibilità di ricevere un modo d'essere".

Alessandro Rovellini

HOSPICE

In rete struttura di Borgonovo con quella di Piacenza

■ Una rete dovrà collegare l'attuale Hospice di Borgonovo Val Tidone e il futuro Hospice piacentino. Questo è stato il concetto rimarcato da entrambi i sindaci Roberto Reggi e Domenico Francesconi, nel corso della serata "Non solo Hospice", tenutasi mercoledì sera nell'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano.



Il sindaco Reggi ieri in platea

L'iniziativa promossa dal Comune di Piacenza, dall'amministrazione di Borgonovo, dall'Ausl e dall'associazione Amici dell'hospice, nata lo scorso dicembre 2006, ha riproposto la questione della gestione e della condivisione dei malati terminali. Elisa Cavazzuti, direttore sociale dell'Ausl, ha sottolineato «la necessità di dare importanza al percorso di cura che coinvolge oltre ad operatori sanitari, l'amministrazione e soprattutto i familiari».

Per rispondere e relazionare tutti i soggetti che ruotano attorno al malato, l'ottica da seguire, indicata da Cavazzuti, è quella integrata. Sostiene la Cavazzuti: «Da una parte ci sono le cure ospedaliere che si avvalgono della terapia del dolore, dall'altra vi è la nascita di una nuova sensibilità verso i legami e la domiciliarizzazione del paziente».

Ha dichiarato Fabrizio Micheli, responsabile della rete delle cure palliative della Provincia: «Un percorso complesso quindi che non può essere delegato alle istituzioni e all'ospedale ma deve essere intrapreso dalla famiglia che solo se supportata riesce a far fronte alla situazione».

L'Hospice di Borgonovo riesce ad accogliere dieci malati. «Quello che sta per nascere a Piacenza - ha detto Roberto Reggi - ne ospiterà quindici e sarà in costante contatto con quello già esistente».

Chiara Cecutta

Rollerblades, uno sport per tutti

Studenti sui pattini a rotelle, da gennaio a giugno, in corso Europa

■ (pin) Le piroette sono ancora abbozzate, e ogni tanto ci scappa pure un capitolombolo, ma tutto passa con un sorriso e la voglia di sfrecciare a tutta velocità sui rollerblades. I ragazzi della quinta B dell'istituto Casali promuovono senza riserve il progetto Sportpertutti, organizzato da Uisp in collaborazione con le società sportive Lepis e "Il cammello che ride".

Grazie a questa iniziativa i ragazzi hanno potuto misurarsi con uno sport affascinante ma poco conosciuto, come il pattinaggio a rotelle. Da gennaio fino a giugno gli studenti, una volta calzati i rollerblades e vinta qualche ritrosia, sono scesi in pista nel pattinodromo di corso Europa.

La festa di fine corso, causa



I ragazzi della 5B del Casali che hanno partecipato al progetto Rollerblades (foto Cravedi)

maltempo, si è tenuta invece nell'impianto al coperto di via Stradella. «Sportpertutti è un progetto nazionale Uisp, nato per contrastare l'abbandono

dello sport da parte dei giovani, svolto in contemporanea in quindici città, a Piacenza ha ottenuto ottimi risultati», spiega Antonella Liotti, responsabile

comunicazione dell'associazione, presente ieri insieme a Sabrina Olivè, presidente provinciale Uisp, e ai dirigenti delle società Lepis e "Il cammello che ride".

Esempio concreto del gradimento riscontrato tra gli studenti del Casali, è Daniele Bertozzi. Maglietta rossa, orecchino, Daniele, ragazzo down, sfreccia con entusiasmo sui pattini, ed assicura: «Il più bravo della classe sono io».

Stesso entusiasmo arriva dagli altri compagni di classe. «Prima di prendere parte a questo progetto, non avevo mai provato a pattinare - spiega Isabella Segalini - E' stata una sorpresa: è divertente ed è diverso dai soliti sport che puoi praticare a scuola».

08.06.08

NUOVA SEAT IBIZA. BELLEZZA TECNOLOGICA.

Ingegneri, designer e addetti all'assemblaggio SEAT (da sinistra a destra): Rafa Ruano, Marta Naranjo, Sergi Garcia, Amanda Gómez, Carlos Arcos. Avevamo un unico obiettivo: l'unione perfetta tra bellezza e tecnologia. Oggi siamo orgogliosi del risultato raggiunto. Il Programma Elettronico di Stabilità (ESP) con sistema hill holder è di ultima generazione. Il sistema di regolazione automatica dei fari anteriori (AFS) e la funzione cornering light consente di illuminare ogni angolo cieco. Siamo riusciti a costruire l'Ibiza più sicura, più divertente da guidare e più bella di sempre. Ecco perché ne siamo orgogliosi.

Consumo massimo di carburante urbano/extraurbano/combinato l/100km: 8,9/5,3/6,6 emissione massima di biossido di carbonio (CO₂) g/km: 157. Dati riferiti alla versione Nuova Ibiza 1.6 Stylance 105CV

www.seat-italia.it

Info SEAT: 800-100 300 SEAT in Italia raccomanda Castrol

Auto emotion

Venite a scoprirla sabato 7 e domenica 8 giugno presso il nostro showroom

LODIGIANI

Via Emilia Pavese, 195 - Piacenza - Tel. 0523/499675 - www.lodigiani.it - e-mail: info@lodigiani.it

